CHI È GIÀ IN PENSIONE

Come cambia il sistema Assegni rivalutati ma con la ''trattenuta''

CARLO GRAVINA

li interventi più importanti del 2019 in chiave previdenziale sono destinati a chi è in procinto di lasciare il lavoro. Alcune misure contenute nella legge di Bilancio, però, interessano chi è già in pensione. Si tratta di misure che non faranno felici i pensionati, perché andranno a incidere - anche se in alcuni casi si parla di pochi euro - sull'assegno che si percepisce ogni mese. Due i provvedimenti in questa direzione: Il mancato adeguamento pieno al costo della vita e il taglio sulle pensioni più alte.

Indicizzazione, ancora un blocco

Il governo, con la manovra approvata a fine 2018, ha sostanzialmente prorogato per altri tre anni il meccanismo precedentemente impiegato per la rivalutazione delle pensioni rispetto al costo della vita. Come è già avvenuto in un recente passato, i pensionati che perce-

piscono un assegno fino a tre volte il minimo Inps (il tetto quest'anno è fissato a 1.522 euro lordi al mese) non saranno toccati dal blocco. Saranno invece interessati - così come si evince nel grafico qui a lato - i pensionati della classe medioalta. Senza il provvedimento dell'esecutivo, infatti, queste pensioni sarebbero state rivalutate al 90% dell'inflazione fino a 2.537,1 euro e al 75% per la cifra superiore con il ritorno alle fasce progressive. Il nuovo meccanismo, invece, contiene gli aumenti in una misura che può oscillare trail 97% e il 40% a seconda di quanto si prende di pensione, ma la rivalutazione va applicata alla fascia complessiva del reddito pensionistico. Il meccanismo si traduce in questo modo: le pensioni tra 3 e 4 volte il minimo vengono rivalutate al 97% dell'inflazione, tra 4 e 5 volte al 77%, tra 5 e 6 volte al 52%, tra 6 ed 8 volte al 47%, tra 8 e 9 volte al 45% e quelle oltre 9 volte al 40%.

Pensioni "d'oro"

Da quest'anno, e per cinque anni, torna il contributo di solidarietà che colpirà le pensioni cosiddette d'oro. Anche questo provvedimento, come il precedente, è stato inserito nella legge di Bilancio. Il taglio progressivo è articolato in cinque fasce e andrà a colpire gli assegni a partire dai 100 mila euro lordi l'anno (si tratta di importi mensili netti di circa 5 mila euro). Nel dettaglio, il contributo sarà del 15% sulla parte di pensione che eccede i 100 mila euro, del 25% sulla parte di assegno compresa tra 130 mila e 200 mila, del 30% tra i 200 mila e i 350 mila, del 35% tra 350 e 500 mila euro fino ad arrivare al 40% per la parte di pensione superiore ai 500 mila euro. Gli importi, inoltre, saranno tutti agganciati all'inflazione, per cui sono destinati a crescere nel corso del cinque anni in cui sarà in vigore la misura. -

© BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Stampa Inserto

